



CASAG – CONFERENZA DELLE ASSOCIAZIONI SCIENTIFICHE DI AREA GIURIDICA

## **IL DOTTORATO DI RICERCA E LE SPECIFICITÀ DEI SETTORI SCIENTIFICO DISCIPLINARI DI AREA 12**

(Documento approvato il 6 luglio 2023)

### **Premessa**

Il D.M. 226/2021 – e i successivi DD.MM. di accreditamento ANVUR e di finanziamento PNRR – hanno definitivamente modificato la struttura e la funzione del dottorato di ricerca, che è passato dal tradizionale «primo scalino» per un potenziale inserimento nella carriera accademica (legge 382 del 1990) ad un vero e proprio «terzo ciclo di formazione», successivo al percorso ordinario 3+2 (legge 218 del 1998). Questi passaggi normativi sono stati ulteriormente implementati sulla base delle priorità strategiche espresse dai «Principi (europei) per una formazione dottorale innovativa» (Bruxelles, 20 settembre 2011). Questi principi sono sintetizzabili nell'auspicio dell'eccellenza e della creatività nella ricerca, resa in un ambiente istituzionale attraente, dotati di una massa critica significativa e agiti nel rispetto della Carta europea del ricercatore e del Codice di condotta per il reclutamento dei ricercatori universitari: quindi condizioni di lavoro attraenti per i ricercatori, possibilità di ricerca interdisciplinare, esposizione verso l'industria e gli altri settori di lavoro pertinenti con la ricerca, assicurando l'opportuna mobilità nello spazio europeo, il collegamento in reti transnazionali, curando la formazione per conoscenze trasferibili e garantendo standard di qualità omogenei a livello europeo (EHEA: *European High Education Area*) diversi da quelli adottati per i primi due cicli di istruzione universitaria (laurea e laurea magistrale).

Questi principi – come spesso accade – si sono sviluppati con un percorso applicativo lungo e differenziato, complicato dal fatto che, mentre le Università hanno cominciato a contrassegnare i singoli percorsi sulla base della loro autonomia, il titolo di studio ha continuato ad avere valore solo in ambito accademico, mantenendo la sua privilegiata funzione di accesso alla carriera universitaria.

Il D.M. 226/2021 va peraltro letto in parallelo ai Decreti connessi prima al Programma Operativo Nazionale (PON) e poi per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), che hanno a loro volta contribuito ad accelerare questa trasformazione della formazione dottorale finanziando con Fondi europei progetti dottorali (borse) direttamente rivolte all'inserimento nel mondo del lavoro dei dottori e delle dottoresse di ricerca, sottolineando la necessità – proposta dalle linee europee sulla formazione dottorale – di soggiorni all'estero e soggiorni presso imprese.

Questi documenti europei menzionano, fra l'altro, esplicitamente «scuole di dottorato europee» e «dottorati industriali europei», ancora in fase di realizzazione, ma che costituiscono ormai un punto di riferimento ineliminabile anche per la formazione dottorale italiana, che infatti dal 38mo ciclo ha avviato la costituzione di «Dottorati industriali» e «Dottorati associati» caratterizzati da forme di innovatività confluite nei «Dottorati di interesse nazionale», che godono di finanziamenti ministeriali aggiuntivi, e che sono contraddistinti da una spiccata interdisciplinarietà riferibile a grandi aree tematiche di ricerca, talvolta offerti esclusivamente in lingua inglese, con un sacrificio per la

specializzazione settoriale che tradizionalmente ha caratterizzato la formazione dottorale in genere e quella giuridica in particolare.

Sotto questo profilo, il D.M. 226/2021 appare una conseguenza diretta delle indicazioni europee, e la definizione del dottorato quale percorso che «fornisce le competenze necessarie per esercitare, presso università, enti pubblici o soggetti privati, attività di ricerca di alta qualificazione, anche ai fini dell'accesso alle carriere nelle amministrazioni pubbliche e dell'integrazione di percorsi professionali di elevata innovatività» (art. 1), va assunta come base di partenza sulla quale agire per promuovere la formazione giuridica dottorale migliore possibile.

Quest'ultima, a quarant'anni dalla sua istituzione (il dottorato di ricerca è stato introdotto in Italia con il d.p.r. n. 382/1980, ma prese concreto avvio con il primo ciclo a partire dall'a.a. 1983/84), ha seguito un'evoluzione che ha visto il passaggio dai primi dottorati consorziati fra Università diverse su base tematica disciplinarmente omogenea ai dottorati erogati esclusivamente in sede locale; se in un primo tempo questa scelta in favore dell'autonomia delle singole università consentì di mantenere un'offerta dottorale plurima, con una qualche articolazione tematica, a seguito della significativa contrazione delle risorse e la consistente riduzione del numero delle borse, dopo il 2010 gli atenei sono stati di fatto costretti a prevedere corsi di dottorato generalisti, che coprivano l'intera area di riferimento, nel nostro caso comprensiva di tutti i settori giuridici; questo passaggio, sommato a quello della contrazione numerica dei dottorandi, ha prodotto conseguenze inevitabili sulla stessa offerta formativa, con una minore caratterizzazione di tipo disciplinare.

Le giuste esigenze di maggiore interdisciplinarietà e flessibilità, che caratterizzano anche la domanda nel mercato del lavoro, non sono sempre soddisfatte da questo tipo di formazione, che paradossalmente sottrae agli allievi e alle allieve un confronto approfondito sui propri temi di ricerca con gli altri allievi impegnati in ricerche a loro volta specifiche e non sempre compatibili con un approccio coerente al livello richiesto per la ricerca dottorale.

Questa debolezza si riflette anche sulla spendibilità del titolo nel più ampio mercato del lavoro, facendogli mancare il valore necessario per il suo riconoscimento legale, ad esempio, per l'accesso alla Pa; bisogna poi anche domandarsi quale ruolo potrà avere questo titolo per l'accesso alle professioni forensi. Il tema investe più in generale la formazione giuridica avanzata, che tende a essere spostata dall'Università verso altri soggetti (esempio: Scuola della magistratura, scuola della Pa, scuole dell'Avvocatura, ...) e impatta pure sul ruolo delle attuali Scuole di specializzazione per le professioni legali e, più in generale, con la discussione in atto sul valore (più o meno) abilitante della laurea magistrale (a ciclo unico) in giurisprudenza. La peculiarità della nostra laurea magistrale quinquennale, peraltro, deve trovare un migliore punto di equilibrio rispetto allo schema ordinario 3+2+3 (dottorato), precipuamente immaginato per i percorsi ordinari, diversi però dalla formazione giuridica (quantitativamente si stima che i dottorati sono in larga prevalenza rivolti alle c.d. scienze dure (circa il 65%) e solo il 35% riguarda le altre scienze; i dottorati giuridici sono meno del 10% di quest'ultima parte: meritano pertanto di essere guardati per la loro specificità).

### **Alcune proposte**

Su queste basi, i percorsi di formazione dottorale sono chiamati a strutturarsi con modalità sempre più simili a quelle proposte per i cicli di laurea e laurea magistrale (insegnamenti, loro peso in CFU, esami intermedi, ...) con specificità relative all'internazionalizzazione (soggiorni all'estero) e alla ricerca (obbligo di redazione della tesi di dottorato), e una particolare attenzione all'inserimento

nel mondo del lavoro, non solo accademico. Quest'ultimo elemento, ragionevolmente coerente con la maggior parte dei percorsi dottorali – che com'è noto afferiscono alle scienze dure – presenta significative criticità per la formazione alla ricerca giuridica, pressoché possibile, oltre che successivamente spendibile, quasi esclusivamente in ambito accademico.

Deve essere ribadito che la formazione alla ricerca giuridica presenta alcune particolarità che rendono il percorso dottorale metodologicamente funzionale a diverse possibilità lavorative, tuttavia per lo più residuali rispetto all'inserimento nel mondo accademico, in modo speciale per alcuni settori disciplinari meno direttamente fungibili con l'applicazione della ricerca giuridica in ambiti lavorativi diversi da quello universitario. Bisogna certamente apprezzare la volontà di coordinare meglio la formazione dottorale con i successivi sbocchi lavorativi, e per questo sembra necessario immaginare raccordi più espliciti fra la ricerca dottorale giuridica e l'inserimento nell'accademia, ipotizzando un sufficiente numero di contratti di ricerca disponibili per la selezione dei più giovani ricercatori.

I dottorati giuridici dovranno garantire un corretto equilibrio fra la didattica erogata e il tempo dedicato alla ricerca, curando di non sovrapporre la seconda alla prima. Appare peraltro opportuno che i singoli progetti dottorali sappiano adeguatamente bilanciare l'opportuna interdisciplinarietà con la necessaria specializzazione disciplinare. Da questo punto di vista, la Casag auspica che i dottorati giuridici, sebbene caratterizzati dall'ambito locale, mantengano tutti una vocazione insieme internazionale e nazionale, aggiungendo ai soggiorni all'estero anche soggiorni in Italia, tali da favorire lo scambio di conoscenze fra cultori della medesima comunità scientifica.

In particolare, sulla base della normativa vigente Casag e le società scientifiche che la costituiscono, riaffermano:

- che ai corsi di dottorato dell'area giuridica deve essere mantenuta quale funzione primaria ed essenziale quella rivolta alla formazione dei giovani ricercatori finalizzata al reclutamento in ambito accademico;
- che i corsi di dottorato siano altresì funzionali alla formazione alla ricerca applicata nell'ambito di sistemi regolativi complessi quali le Pubbliche amministrazioni – a livello nazionale, europeo e internazionale -, il mondo delle professioni legali, delle imprese e delle associazioni non-profit; a questo fine risulta fondamentale promuovere iniziative atte a mettere in luce le modalità con cui anche i dottorati giuridici possano sviluppare potenzialità di inserimento nel mondo del lavoro mettendo a frutto conoscenze, competenze e abilità apprese nei percorsi dottorali;

per conseguire queste finalità propongono di:

- verificare l'organizzazione di una «anagrafe sistematica» dei Corsi di dottorato di area giuridica di ciascun ciclo e dei dottorati di interesse nazionali in cui sono presenti curricula di area giuridica, partendo dai dati già disponibili in rete;
- verificare l'opportunità della costituzione di un organo di «coordinamento dei Coordinatori» dei corsi di dottorato di area giuridica;
- incentivare le attività delle società scientifiche e della stessa Casag nell'organizzazione di momenti di incontro di carattere nazionale/internazionale che permettano ai dottorandi dello stesso settore o di settori di ricerca affini di conoscersi e di confrontarsi in una dimensione più

larga di quella locale, scambiando le rispettive esperienze di ricerca (a questo fine la Casag si rende disponibile a adeguare il proprio sito web, dando conto di tali iniziative);

- proporre al Mur o ad altri organismi che operano a livello nazionale di contribuire alla promozione di queste iniziative;
- favorire maggiormente la possibilità di costituire dottorati nazionali o associati (in consorzio tra più atenei), mediante una puntuale revisione dell'attuale normativa ministeriale per facilitarne la costituzione anche nelle aree scientifiche con capacità più ridotte di interazione con le aziende e con il sistema produttivo;
- a quest'ultimo fine, valutare l'ipotesi di stanziamento di fondi ministeriali o da parte di altri soggetti pubblici e/o privati, in modo da integrare l'attuale disciplina che pone il finanziamento delle borse essenzialmente a carico dei singoli atenei, generando una concorrenza difficilmente sostenibile tra i corsi di dottorato di interesse nazionale e in consorzio tra più atenei e quelli attivati in sede locale.

Le società scientifiche afferenti alla Casag intendono in questo modo contribuire a definire un equilibrio fra la necessità di conservare al percorso dottorale giuridico il ruolo formativo specialistico – già messo in parziale difficoltà con gli attuali dottorati giuridici “generalisti” – e “comunitario” (volto cioè a favorire l'ingresso dei più giovani nelle rispettive comunità di studiosi), che verosimilmente sarà ulteriormente messo in difficoltà quando nel 2025 verranno meno i sostegni economici europei, che hanno triplicato il numero di borse disponibili nei cicli 38mo, 39, e 40mo.

Da questo punto di vista, Casag intende incentivare forme di collaborazione anche con il mondo del lavoro, affinché possano essere fin d'ora evidenziate opportune possibilità di cofinanziamento di borse innovative di dottorato in grado di potenziare le conoscenze della ricerca giuridica con lo sviluppo delle altre aree di ricerca (ad esempio, in relazione all'uso delle nuove tecnologie, alle tematiche ambientali e della sostenibilità sociale ed economica).